

Diritti di parola e monopoli industriali: inversioni e diversioni dello spazio digitale

C. Crea

Abstract:

Il discorso giuridico sulle funzioni dei segni commerciali è in transizione. A fronte di approcci utilitaristici - *market & corporate oriented* e imperniati sull'iperprotezionismo dei diritti di privativa - sono emerse nuove letture critiche, giuridiche, culturali e multidisciplinari che hanno svelato i rischi dei monopoli industriali e la loro incidenza non soltanto sul *marketplace of goods*, bensì sul *marketplace of ideas*. La commistione di questi piani discorsivi (mercato e società) è stigmatizzata dalla natura intersezionale del bene immateriale marchio il quale, lungi dal porsi quale mero *asset* economico-commerciale, è un segno, una unità di linguaggio dotato di una funzione espressivo-semiotica che incide sulla libertà di espressione, in particolare artistica e politica e, dunque sul discorso pubblico, democratico e pluralista proprio delle *western legal tradition*. Le tensioni derivanti dalla collisione tra diritti di parola e esclusive sui segni distintivi si riproduce anche nello spazio digitale, potenziando le distorsioni rilevate nella realtà materiale o creandone di nuove. In tal senso, appaiono paradigmatici i fenomeni dei *gripesite* e dell'uso di *non fungible token* (NFT) da parte di artisti digitali, e i casi emergenti sottoposti all'attenzione delle corti in entrambe le sponde dell'atlantico.